

Verbale Tavolo su contrasto alla povertà e percorsi di inclusione attiva

Barletta, 16 febbraio 2018 – Sala conferenze Castello Comune di Barletta

L'Amministrazione Comunale ha convocato con manifesto pubblico l'incontro per l'attività di progettazione partecipata articolato per ambiti tematici, secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale n.4/2007 e dal IV Piano Regionale delle Politiche Sociali (2017-2020), per la redazione del Piano Sociale di Zona dell'Ambito territoriale di Barletta 2018-20, come da Delibera di Giunta Comunale per l'avvio della concertazione: n.34 dell'8.02.2018.

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

Sono presenti:

- dott.ssa Santa Scommegna, Responsabile Ufficio di Piano e Dirigente Settore Servizi Sociali Comune di Barletta;
- dott.ssa Ines Sgarra, Assistente sociale, P.O. Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Marina Ruggiero, Sociologa Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta, segretaria verbalizzante;
- dott.ssa Giuseppina Abbasciano, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Stefania Damato, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott. Carmine Desario, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott. Luigi Lafiandra, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Angela Spera, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- Partecipanti come da presenziario.

La dirigente dott.ssa Scommegna introduce l'incontro rimarcando l'importanza del percorso di concertazione suddiviso in cinque aree tematiche previste dal Piano Regionale delle Politiche Sociali; sottolinea la necessità di dedicare degli approfondimenti a temi più sentiti, come l'esigenza di riportare in una seduta congiunta i risultati emersi nel corso dei diversi incontri. Inoltre, negli incontri di concertazione precedenti, è emersa l'esigenza di fare formazione ed informazione su una serie di normative, come la legge nazionale sulle strutture per disabili privi di sostegno familiare, il cosiddetto "Dopo di noi", che non ha ancora i decreti attuativi, la legge di riforma del terzo settore che indica quali sono le prospettive per le imprese sociali e la recente legge regionale contro gli sprechi alimentari, per utilizzare al meglio le opportunità che ci vengono offerte.

La dirigente ha rimarcato che occorre puntare sul sociale per dare una svolta agli investimenti in città, ed ha invitato i presenti ad esprimere il loro parere su come promuovere un'azione più incisiva per scuotere l'imprenditoria locale.

La dirigente ha confermato che sarà istituita una cabina di regia che consentirà di monitorare l'andamento del Piano nel prossimo triennio, un luogo di rappresentanza in cui avrà voce

anche il terzo settore e, come richiesto al tavolo sulle non autosufficienze, vi sarà anche un rappresentante del privato sociale che opera sul fronte della disabilità.

La dott.ssa Sgarra, assistente sociale del Comune, responsabile della misura di inclusione sociale RED-REI, ha illustrato sinteticamente gli interventi messi in campo, prospettando le opportunità e le problematiche connesse agli stessi. Nell'ultimo triennio anche il settore servizi sociali comunale ha registrato una escalation di famiglie che non riescono a far fronte al pagamento delle bollette e del fitto di casa, disagio che è stato evidenziato a livello regionale e negli ultimi tempi anche dalle politiche sociali nazionali.

Da luglio 2016 ad oggi le domande pervenute per la misura RED, Reddito di Dignità, finanziata con fondi regionali e per il SIA, Sostegno all'Inclusione Attiva, finanziata con risorse statali, sono state 1.600, di queste 461 sono state dichiarate ammissibili, mentre gli utenti presi in carico sono stati 384. Naturalmente ci sono state persone che hanno rinunciato o che hanno disatteso gli impegni, perdendo il beneficio; mentre 162 sono stati i percorsi di inclusione lavorativa attivati. Il sussidio economico allevia solo temporaneamente le situazioni di disagio, lasciando le persone in condizioni di isolamento sociale mentre è più utile attivare un tirocinio lavorativo che ridia dignità ai soggetti interessati. Il territorio ha risposto presentando 188 progetti di inclusione lavorativa, nonostante i potenziali destinatari sono quasi il doppio. La Regione sta cercando di ampliare la gamma dei progetti attivando il lavoro di comunità che consente anche ad associazioni e parrocchie di candidare dei progetti meno impegnativi. Intanto al SIA è subentrato il REI, Reddito di Inclusione statale, già a regime, che diventerà una misura strutturale e continuativa, prevista come livello essenziale di assistenza. Va segnalata la carenza di personale per far fronte a questo ulteriore servizio che comporta una notevole mole di lavoro a carattere sociale ed amministrativo.

Il sig. Francesco Divenuto della Confcommercio di Barletta e presidente del Future Center, fa presente che in merito alla misura REI e alla candidatura di progetti lavorativi sono state sensibilizzate le imprese locali. La Confcommercio si sta interfacciando con la Caritas di Barletta per lavorare ad un progetto comune di inclusione sociale. A tale riguardo ricorda che donare è anche un vantaggio fiscale e che evitare gli sperperi giova a tutti, per questo si sta cercando di mettere in pratica la legge contro gli sprechi alimentari risolvendo il nodo principale: trovare dei validi sistemi di raccolta e stoccaggio dei cibi.

Il sig. Distaso, volontario della Caritas di Barletta, precisa che la locale organizzazione cattolica segue 1.500 persone di cui il 68% è italiano. Tra le situazioni più rilevanti l'emergenza sanitaria ed economica, con continue richieste del pagamento di bollette a cui non si riesce a far fronte. Nell'ultimo anno la Caritas ha speso circa €35.000,00 per far fronte a queste emergenze. I volontari, con il dormitorio e l'unità di strada, sono pronti a rispondere anche a situazioni particolari di difficoltà. Inoltre, non vi è spreco alimentare e, presso la mensa sociale gestita in collaborazione con il Comune, si servono circa 120 pasti al giorno, che raddoppiano in estate con i numerosi lavoratori stagionali.

La dirigente precisa che, in merito alla legge sugli sprechi alimentari, altri enti hanno intrapreso delle iniziative come il Comune di Noci. In merito al REI, si auspica che aumentino le proposte di progetti lavorativi da parte di privati per dare maggiori opportunità alle famiglie che rientreranno nella misura nazionale. Inoltre si auspica un maggior coinvolgimento dei centri per l'impiego completamente assenti in questa fase e che pure avrebbero avuto un ruolo fondamentale nel fare il bilancio delle competenze e nell'intercettare altre imprese.

Il sig. Marzano della CGIL sottolinea che le organizzazioni sindacali stanno seguendo attentamente i tavoli di concertazione per prendere atto della realtà e di ciò che offre il territorio per essere ancora più incisivi. A tale proposito sono emerse dai diversi interventi una serie di iniziative estremamente interessanti e molto variegate. Dichiaro che la questione centri per l'impiego è molto delicata in quanto, secondo la legge che ha rivisto le competenze provinciali, questo personale doveva essere assorbito dalla Regione ma ancora oggi la situazione non si sblocca.

La sig.ra Sinisi della CISL conferma la condizione molto critica del centro per l'impiego della Provincia BAT e la vertenza in corso.

Inoltre, assicura la disponibilità delle organizzazioni sindacali alla collaborazione per l'attuazione delle misure RED-REI, perché prevalga l'aspetto dell'inclusione lavorativa e la presa in carico del servizio sociale professionale.

La dott.ssa Italiano del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Barletta ha riportato l'esperienza di rete avviata con il SerD e il Comune per la gestione dei pazienti alcol dipendenti; un fenomeno complesso e sommerso che richiede più interventi da parte di differenti attori. Tale collaborazione si è allargata anche al terzo settore, in seguito ad un convegno organizzato dall'ASL BT ed ha portato come conseguenza la redazione di un protocollo di intesa prossimo alla sottoscrizione. Nel protocollo vengono definite le mansioni di ciascun attore prevedendo di utilizzare i fondi del piano nazionale di contrasto alle dipendenze attribuito all'Ambito ed inserito nel Piano Sociale di Zona.

Il dott. Cannito, Primario del Pronto soccorso, precisa che il progetto proposto, di costruzione di una rete alcologica, parte da episodi di cronaca e dalla necessità di far fronte a situazioni di emergenza, in quanto si tratta di prendere in carico persone che, raccolte dalla strada sotto l'effetto di sostanze, vengono portate al pronto soccorso e solitamente rifiutano di entrare in comunità o anche il ricovero in strutture di pronta accoglienza. Ultimate le prime cure vengono dimessi in attesa del prossimo ricovero d'urgenza. Con il progetto della rete alcologica sono stati previsti due posti dedicati a tali situazioni all'interno dell'Ospedale "R. Dimiccoli" per offrire a queste persone la possibilità di far seguire alle prime cure una presa in carico degli altri attori interessati, tra cui il SerD, il CSM, il Comune e le associazioni di volontariato. Si tratta di un progetto sperimentale che si intende estendere anche alle strutture di pronto soccorso delle città vicine.

La dott.ssa Misuriello della Cooperativa Oasi 2 di Trani, precisa che la cooperativa, come ente ausiliario, è sul territorio da trent'anni ed ha iniziato proprio dalle dipendenze patologiche



sviluppando una serie di servizi operativi nell'Ambito di Trani, intercettando anche persone di Barletta. Descrive le attività del centro a bassa soglia e dell'unità di strada che si occupa di prevenzione primaria ed opera "nel mondo della notte". Nell'ambito di Barletta servirebbe attivare più servizi: un centro per interventi a bassa soglia ma anche strutture per senza fissa dimora con un'accoglienza più strutturata per rispondere alle diverse esigenze.

Il dott. Mansi, direttore del SerD di Barletta, in rappresentanza del Direttore del Dipartimento Dip. Patologiche, illustra la situazione sul territorio, confermando che le dipendenze comportamentali e tra tutte la ludopatia, sono in aumento ma anche quelle tradizionali non sono affatto diminuite. A breve sarà aperto un centro di contrasto alle ludopatie presso il vecchio Ospedale, un progetto che beneficia di fondi nazionali e prevede comunque la rete con gli enti istituzionali e il privato sociale. In particolare chiede che il Piano Sociale di Zona sostenga tutti quei casi in cui l'utente preso in carico dal SerD viene curato ed è disponibile ad un reinserimento lavorativo.

Il dottore precisa che in merito al progetto della rete alcolologica, vi è l'esperienza significativa, condotta in altri contesti, di centri crisi aperti 24 ore al giorno a cui inviare situazioni di emergenza che, una volta normalizzate, possono essere gestite dai servizi territoriali.

Infine dichiara che la normale attività di prevenzione con i più giovani non è più efficace, man occorre puntare sul mondo degli adulti. Occorre, infatti, sostenere la genitorialità con interventi precisi e costanti che possono trovare spazio nel Piano sociale di zona che si sta definendo.

La dott.ssa Lamacchia del SerD dichiara che gli utenti in carico al servizio della ASL spesso sono fuori dalle misure di inclusione sociale regionali e statali in quanto, pur non avendo reddito, vivono a casa dei genitori. Sottolinea il buon lavoro di rete con gli assistenti sociali del Comune e con le associazioni di volontariato, inoltre suggerisce di usare i fondi residui del piano nazionale per la lotta alla droga, inseriti nel Piano Sociale di Zona, per sostenere il reinserimento sociale e lavorativo degli utenti che non rientreranno nel REI per completare l'intervento sanitario.

La sig.ra Dicuonzo dell'Acat, ha presentato l'associazione, una rete di famiglie che si aiuta e si sostiene e che opera a Barletta da fine agosto 2017; principalmente si occupa degli alcolisti in trattamento, interagendo con le famiglie e con i servizi istituzionali, sostenendo coloro che intendono uscire dalla dipendenza.

La dott.ssa Sasso, assistente sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, per l'esecuzione penale esterna e intramuraria, sottolinea la particolarità dell'utenza seguita, particolarmente difficile. Quello del Ministero è un servizio senza risorse che necessariamente si avvale di quanto offre il territorio di appartenenza della persona che ha avuto problemi con la giustizia. Nel tempo sono stati realizzati diversi progetti in collaborazione con il Comune e associazioni di volontariato disponibili. La richiesta è quella di mettere a sistema le risorse per puntare all'inclusione lavorativa. A tale riguardo lamenta la mancanza di colloquio con il mondo



Città di Barletta

Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Merito Civile
Città della Difesa



imprenditoriale, eppure è statisticamente accertato che vi è un calo della recidiva per questi soggetti che trovano lavoro con inevitabili benefici per tutta la collettività.

Ultimamente si è aperto un nuovo fronte di collaborazione con il Comune: la messa alla prova per gli adulti e i lavori di pubblica utilità, solitamente previsti per chi viola il codice della strada.

La dott.ssa Ruggiero, sociologa del Comune di Barletta, precisa che, in seguito alla convenzione con il Tribunale di Trani per le misure citate dalla dott.ssa Sasso, finora sono state oltre 30 le richieste prese in carico dai tre settori comunali (Manutenzioni, Beni culturali e Servizi sociali) che hanno dato la disponibilità a seguire l'applicazione di queste misure alternative alla detenzione.

La dott.ssa Amorotti dell'associazione "L' Albero della vita" ha presentato un progetto dal titolo: "Fatti mandare dalla Mamma" a favore di donne con bimbi a carico, gestanti e famiglie disagiate. Il progetto prende spunto dalla legge regionale contro gli sprechi alimentari per allargare il raggio d'azione e prevedendo un emporio e una boutique solidale in cui raccogliere materiale a disposizione di queste famiglie con modalità, già sperimentate altrove, tese ad aiutare e a sostenere i nuclei disagiati conservando o ridando dignità a queste persone.

Il sig. Abbate, operatore della Caritas, pone la questione dell'alta conflittualità familiare e dei padri separati, per i quali l'organizzazione cattolica sta attrezzando una parte della palazzina della sede di via Manfredi per consentire a queste persone di ricevere i propri figli in spazi adeguati, oltre a fornire loro la necessaria assistenza legale e psicologica.

La dott.ssa Rizzi dell'Associazione RI.PRE.SA. porta all'attenzione dei presenti un progetto di ricerca già validato dall'ASL BT che mira a rintracciare comportamenti comuni in età preadolescenziale che possano predisporre i ragazzi alle dipendenze. Lo scopo finale è quello di creare una mappa di indicatori che possano permettere di intercettare possibili ragazzi a rischio per accoglierne precocemente il disagio.

La dirigente conclude invitando i presenti al prossimo incontro tematico sui servizi per la famiglia e i minori.

L'incontro si conclude alle ore 19.00.